



XXXIV (2010)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

FRANCA MASELLI SCOTTI

ROMANS D'ISONZO (GORIZIA). NOTARELLA SUI CORREDI  
CON CERAMICA COMUNE DALLA NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE

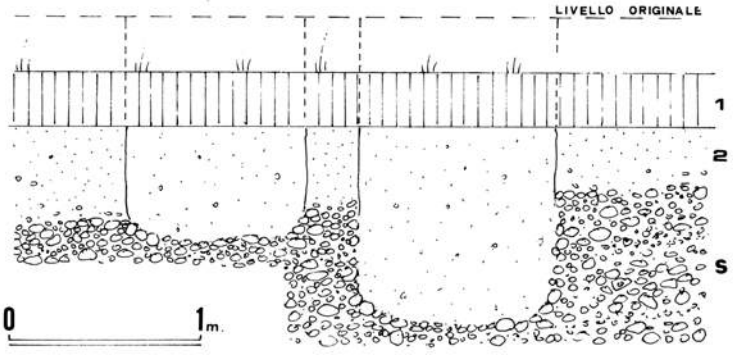
In questo numero di *Forum Iulii*, dedicato a Paola Lopreato che per molti anni ha diretto il museo cividalese, desideravo dare un contributo a testimonianza della lunga consuetudine che ci ha legato dai tempi dell'Università a quelli passati in Soprintendenza e, dati i suoi interessi per il periodo tardo romano e quello altomedioevale, mi sembrava adatta una riflessione sulla necropoli longobarda di Romans d'Isonzo e in particolare sul vasellame in ceramica rinvenuto.

Recentemente si è imposta all'attenzione la presenza, in alcune tombe a fossa altomedioevali, di un corredo composto quasi esclusivamente da un vaso in ceramica grezza; caratteristica comune è la deposizione, solitamente presso il cranio, di un'olla o più raramente di un catino, sempre intenzionalmente spezzato, e la mancanza o scarsa presenza di altri elementi corredali.

Sono noti rinvenimenti fatti negli anni Cinquanta del secolo scorso a Firmano<sup>1</sup> e, più recentemente, nell'area cimiteriale della chiesa di San Martino a Remanzacco<sup>2</sup>, a San Pietro al Natisono<sup>3</sup> e nella stessa Cividale, nelle necropoli "Gallo" e "San Mauro".<sup>4</sup> Corredi simili compaiono a Romans d'Isonzo<sup>5</sup>, dove dal 1986 è in corso di scavo una necropoli longobarda che si differenzia dalle precedenti per l'alto numero di individui sepolti, oltre trecento.<sup>6</sup>

Vale la pena, quindi, di soffermarsi sulle attestazioni a Romans<sup>7</sup> sia perché queste sono numericamente più consistenti, sia perché, negli scavi in corso è stato possibile ricavare una successione stratigrafica delle sepolture, utile a definirne la cronologia.

Le arature recenti hanno determinato la perdita della superficie relativa alle tombe, che compaiono sotto l'attuale strato rielaborato dall'uso agrario US 1; le tombe erano state scavate in un suolo bruno rossastro, US 2, e nel sottostante strato di ghiaia e sabbia grigia grossolana, US S. La profondità varia da 30/40 cm dalla superficie attuale<sup>8</sup> a circa un metro se non più; in tali casi la presenza di terra nera, residuo di pali lignei, attesta la copertura a capanna, tipica della 'casa della morte', presente già in Pannonia. A tale tipologia appartengono tombe dai ricchi corredi sia femminili che maschili, caratterizzati questi ultimi da oggetti di armamento; attorno ad esse, specie quelle di 'guerrieri'<sup>9</sup> si dispongono altre, con l'intento di rimarcare un'appartenenza familiare rappresentando, probabilmente, i nuclei fondanti della comunità sepolta nel sito, come si è riscontrato anche in



Sezione ideale della necropoli

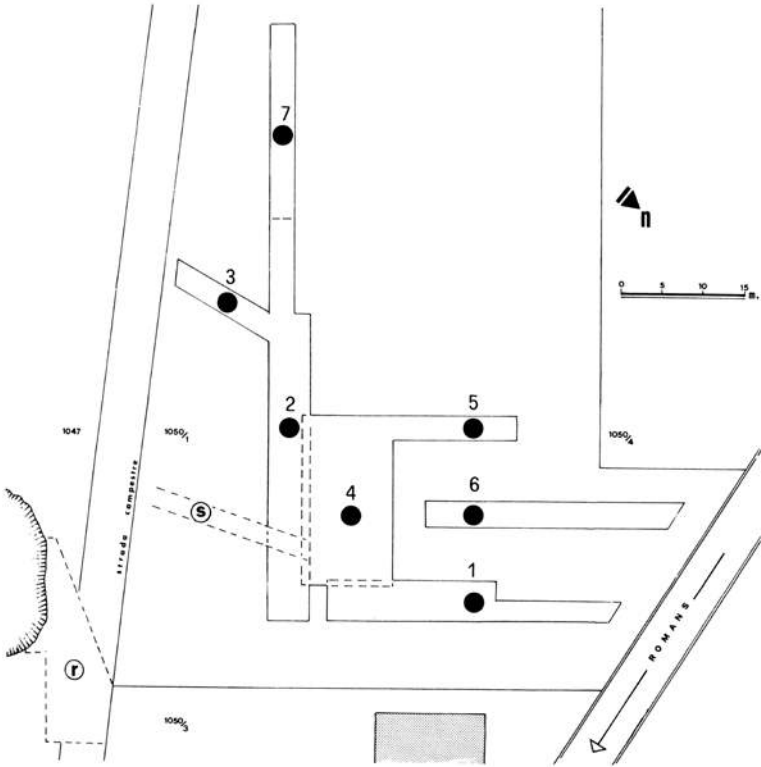


Fig. 1. Romans d'Isonzo, sezione ideale della necropoli e planimetria delle trincee di scavo (da Longobardi a Romans d'Isonzo 1989, fig. 8).

altre necropoli.<sup>10</sup> Le tombe si dispongono in file orientate est-ovest<sup>11</sup> secondo le modalità della tradizione germanica dei cosiddetti Reihengräberfelder.

Le sepolture con corredo ceramico, invece, oltre ad essere piuttosto superficiali<sup>12</sup>, si dispongono senza la precisa osservanza degli allineamenti delle file sopra descritti, pur mantenendo il defunto con il cranio ad occidente. Le tombe sembrano essere poste al margine dell'area cimiteriale: area sudorientale, denominata R, del recupero fatto nel 1986<sup>13</sup>, in quella a sudest della precedente, esplorata nel 1991, e in quella lungo il presunto limite sudoccidentale, indagata nel 2004, e ora in quella in corso di scavo, al limite occidentale della necropoli.

Utili elementi per collocare queste tombe all'interno della stratigrafia della necropoli si possono ricavare in particolare, ma non solo, dalla campagna di scavo del 1991, dove tombe con vasellame ceramico si sovrappongono ad altre dove compaiono coltelli; in un caso la tomba 214 con corredo composto da morso e fibbia in ferro si sovrappone ad una, tomba 213, con corredo ceramico.<sup>14</sup> Un apporto particolarmente significativo in tale senso viene offerto nella campagna di scavo del 2004 dalla tomba 236 bis dove compare un catino frammentato; la fossa, per considerazioni stratigrafiche, deve porsi almeno alla fine del VII sec. in quanto si sovrappone alla 236 dove compare un pettine in osso ed un coltello con codolo sagomato 'a ricciolo', ascrivibile ai decenni centrali del VII sec.<sup>15</sup> Quest'ultima, assieme alla 237, si imposta sopra la 244 dove è sepolto un adolescente appartenente ai ceti dirigenti come attesta la presenza della *spatha* e la guarnizione di

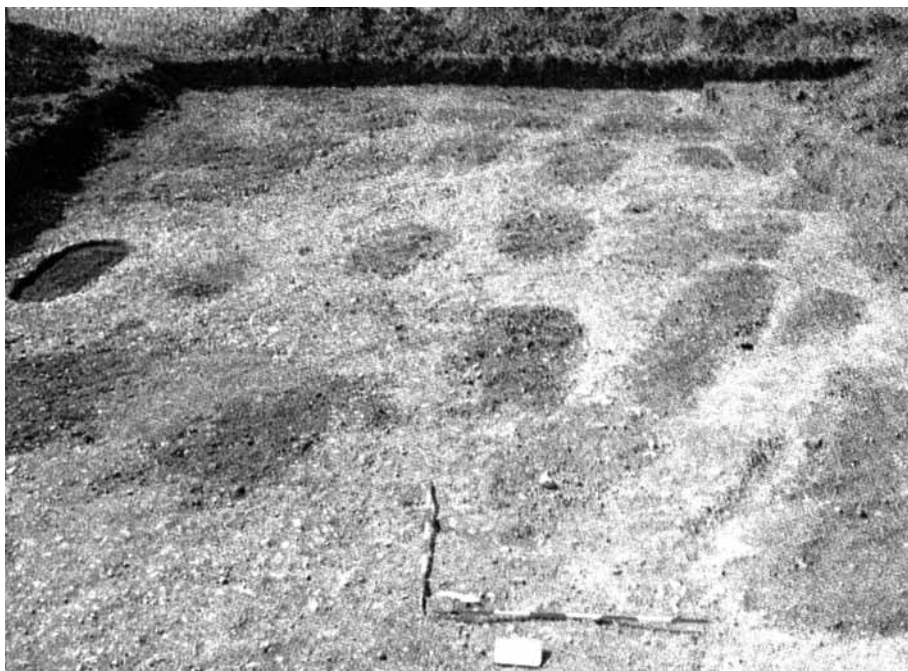


Fig. 2. Romans d'Isonzo, veduta dall'alto della trincea 4 in corso di scavo.

cintura ad essa collegata, ascrivibile al primo trentennio del VII sec.<sup>16</sup>

Esaminando ora tutti i recipienti in ceramica presenti nelle tombe si nota la larga prevalenza dell'olla rispetto al catino, due soli esemplari; ad un esame autoptico i vasi presentano un impasto di colore bruno nerastro con inclusi calcitici di medie dimensioni, i segni del tornio lento sono visibili all'intero e all'esterno, dove, come unica decorazione, compare una linea ondulata, anche in doppia fila, incisa sulla spalla delle olle e sotto l'orlo del catino. Questa tipologia oltre ad essere presente in regione nelle tombe sopra ricordate, compare, nello stesso periodo, in abitato nell'alto Adriatico veneziano dove prevalgono olle simili mentre è scarsa la presenza di forme aperte, catini; questo fenomeno sembra indicare una tradizione alimentare caratterizzata in prevalenza da alimenti liquidi per cui sarebbe necessaria la cottura in olle.<sup>17</sup>

A seguito di queste osservazioni sulla cronologia del materiale ceramico e in base alla stratigrafia delle tombe nella necropoli di Romans si può ora ipotizzare che, dopo una fase di contemporaneità testimoniata dalla tomba 214 con morso e fibbia in ferro, la maggior parte dei corredi sia da porsi alla fine del VII sec. se non agli inizi dell'VIII sec. La loro presenza in zone marginali della vasta necropoli potrebbe essere interpretata non tanto come fenomeno di profonda integrazione fra persone di origine locale e Longobardi<sup>18</sup> quanto come logica evoluzione di un gruppo sociale che nel corso di più di cent'anni si è trasformato da militare in una società molto più differenziata e stabile di contadini, artigiani e mercanti che, talvolta, prestavano ancora il servizio militare.<sup>19</sup>

In Friuli questo tipo di corredo viene genericamente posto al VI-VII sec. e riferito a una popolazione autoctona a San Pietro al Natisone<sup>20</sup>, o a individui considerati marginali nella scala sociale a Cividale, necropoli "Gallo"<sup>21</sup>; contrasterebbe questa asserzione a Cividale, nella necropoli di San Mauro, la presenza di un vaso in un ricco corredo pertinente ad un individuo giovane, ma la completezza del vaso farebbe pensare ad un uso unicamente funzionale quale contenitore per l'offerta funebre.<sup>22</sup> A Remanzacco le tombe con vasi in ceramica grezza, olle, un catino e una pentola, recipiente finora unicamente attestato qui, vengono attribuiti al VI-VII sec.<sup>23</sup>

Alla luce dei risultati di Romans, tuttavia, si dovrebbe riflettere sulla cronologia di questo tipo di corredo e sulla sua appartenenza esclusiva alla popolazione autoctona – come ipotizzato da qualcuno – evidentemente di ridotta possibilità economica.

Suggestiva è la proposta di ricondurre il corredo con vasellame ceramico alla celebrazione del banchetto funerario, l'*epulum* di tradizione pagana assunta anche dai cristiani. Per tale cerimonia esistevano strutture quali mense e sedili ancora in epoca tarda; un esempio è visibile a Trieste, nel sepolcreto di via Donota ascrivibile al IV-V sec.<sup>24</sup> Pur non riscontrando strutture simili in alcuna delle necropoli ricordate il frammento di olla o catino, deposto nella tomba rimarcherebbe la parte di spettanza del defunto<sup>25</sup>; a Remanzacco, nella necropoli sorta sul sedime della chiesa, si avrebbe una prova dell'appartenenza al gruppo cristiano dei defunti per cui veniva praticato tale rito, altrimenti non percepibile. La tipologia vascolare offrirebbe uno spunto per sottolineare un ideale, se non reale, consumo di cibo più che di bevande. Questa credenza, volte a placare la sete dei defunti, è, spesso, richiamata da vasellame patorio, bicchiere, olpe, anfora da vino, presente in alcune tombe anche in regione.<sup>26</sup> In Friuli continuerebbe ancora questa usanza



di tradizione pagana in un periodo, VII sec. o alla sua fine, se accettiamo la cronologia di Romans, quando il cristianesimo è ampiamente diffuso. La persistenza di questa pratica è percepibile nelle disposizione emanata nel concilio di Braga del 572 dalla Chiesa per vietare tale rito<sup>27</sup>, a distanza di quasi cent'anni nella nostra regione si continuerebbe a praticare l'*epulum*.

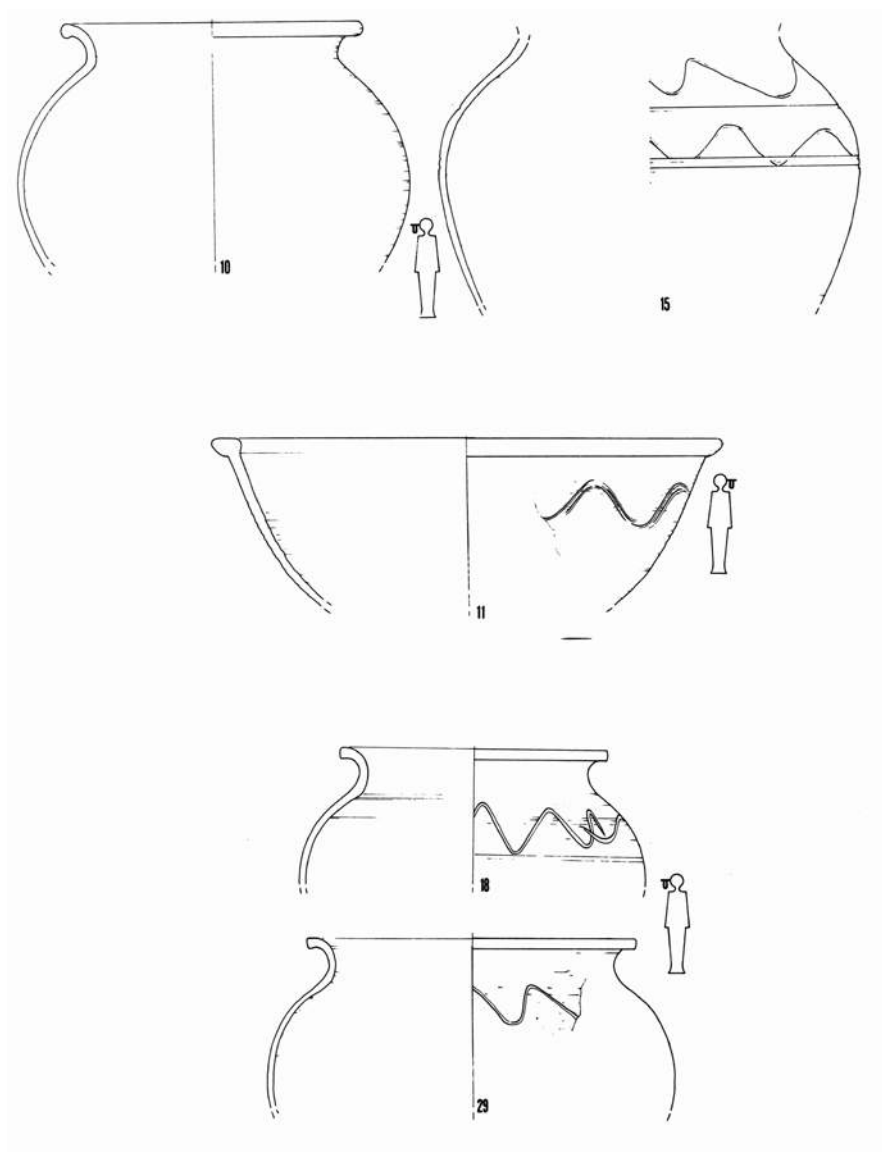
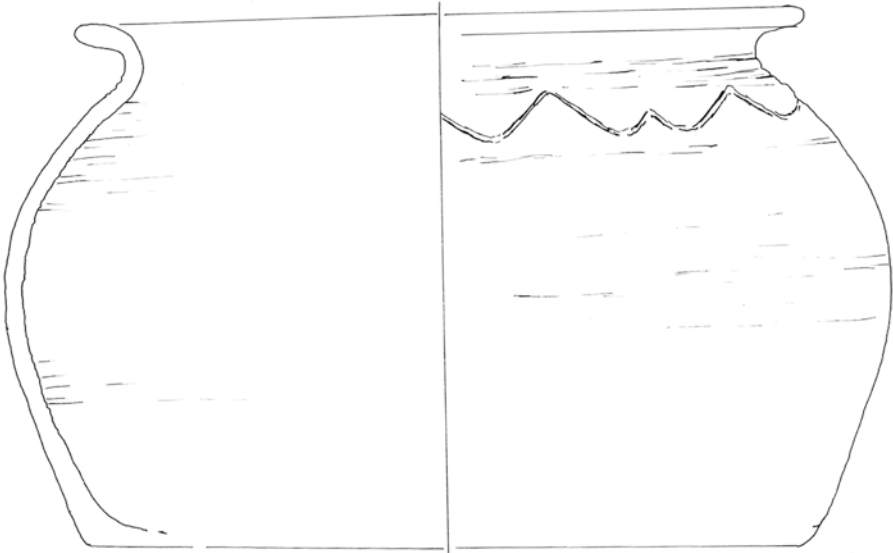
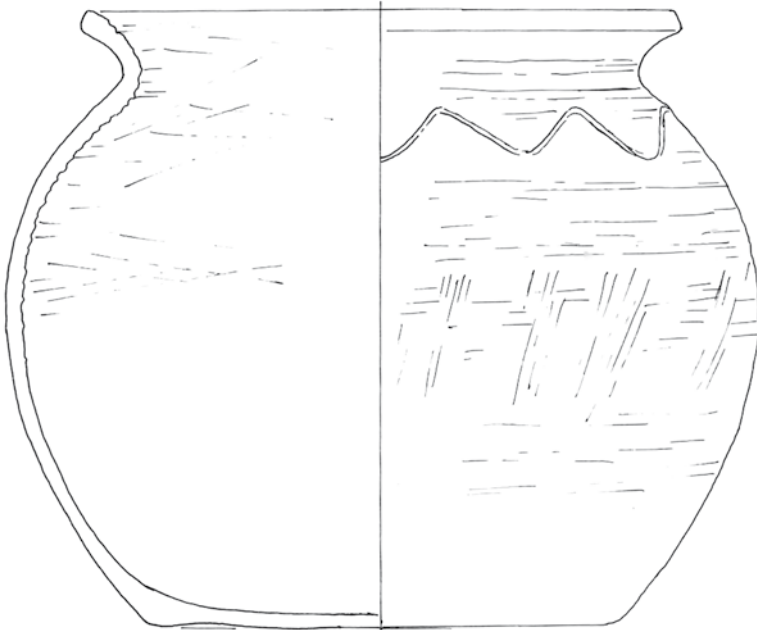


Fig. 3. Romans d'Isonzo, recupero 1986, tombe 10, 11, 15, 18, 29. Corredi ceramici (da Longobardi a Romans d'Isonzo 1989, tav. II).



Tb. 195



Tb. 215

Fig. 4. Romans d'Isonzo, scavi 1991, tombe 195 e 215. Corredi ceramici (scala 1:3).

NOTE

- 1 BROZZI 1971; BROZZI 1988, pp. 45-54.
- 2 L'area è, da oltre dieci anni, oggetto di campagne di scavo in concessione al Comune di Remanzacco che le sostiene economicamente cfr. COLUSSA 2010, nota 3.
- 3 BORZACCONI 2007.
- 4 AHUMADA SILVA 2009; *Ead.* 2005.
- 5 MASELLI SCOTTI 1989.
- 6 Le campagne di scavo sono state condotte nel 1986, 1987, 1988, 1989, 1991, 1993, 2004, 2007.
- 7 I rinvenimenti sono stati effettuati nelle campagne di scavo del 1986, 1991, 1993 e negli scavi di quest'anno.
- 8 La stratigrafia è stata evidenziata sin dai primi rinvenimenti e caratterizza tutta la necropoli cfr. PARONUZZI 1989.
- 9 GIOVANNINI 2001.
- 10 Situazione che si evidenzia in Piemonte cfr. PEJRANI BARICCO 2007.
- 11 Attualmente non si dispone della pianta completa della necropoli che è in corso di redazione; per prime considerazioni sugli orientamenti cfr. DEGRASSI 1989.
- 12 La profondità è compresa fra 30/ 40 cm dal piano di campagna.
- 13 Si è trattato di un recupero, determinato da esigenze di salvaguardia durante lavori pubblici inerenti l'acquedotto locale. Le tombe sono 26, in cinque di esse compariva il corredo ceramico composto da olle nelle tombe 10,15, 18, 29 e da un catino nella 11; cfr. MASELLI SCOTTI 1989, pp. 38- 41.
- 14 La successione stratigrafica delle tombe con corredo ceramico è la seguente: 191 isolata, 195 dopo 202 (senza corredo), 204 dopo 201 (coltello), 205 dopo 203 (senza corredo), 211 dopo 199 (non scavata), 213 prima 214 (morso e fibbia in ferro), 215 dopo 214 (morso e fibbia in ferro).
- 15 Cfr. GIOVANNINI 2004.
- 16 Cfr. GIOVANNINI 2001, pp. 618-619.
- 17 Si vedano le considerazioni di ARDIZZON, BORTOLETTO 1996 relative ai materiali della prima fase, secc. V-VII d.C., pp. 46-47.
- 18 GIOVANNINI 2001.
- 19 Per queste proposte interpretative cfr. PEJRANI BARICCO 2007, pp. 264-265.
- 20 BORZACCONI 2007.
- 21 BORZACCONI, CAVALLI 2009.
- 22 AHUMADA SILVA 2005, pp. 89-100.
- 23 COLUSSA 2010, rivede le problematiche relative a questa tipologia corredale in ambito regionale e data la necropoli in base alla cronologia attribuita solitamente al vasellame.
- 24 Da ultimo GIOVANNINI 2004 a, p. 28.
- 25 COLUSSA 2010, pp. 153-156.
- 26 Sulla presenza e sul significato di questi materiali in tombe a Villanova di Farra e a Iutizzo cfr. GIOVANNINI 2000.
- 27 Sulle testimonianze dell'*epulum* e del *refrigerium* in regione con particolare attenzione ad Aquileia cfr. GIOVANNINI 2004 a.

**Bibliografia**

- AHUMADA SILVA 2005 I. AHUMADA SILVA, *Le tombe 31 e 50 della necropoli longobarda di San Mauro a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXVIII (2004), pp. 79-110.
- AHUMADA SILVA 2009 I. AHUMADA SILVA, *La necropoli longobarda Gallo in Cividale del Friuli, dalla scoperta sino agli scavi del 1949-1951*, in "Forum Iulii", XXXII (2008), pp. 21-35.
- ARDIZZON, BORTOLETTO 1996 V. ARDIZZON, M. BORTOLETTO, *Recipienti in ceramica grezza da San Pietro in Castello (Venezia). Indagini archeologiche 1989-1992*, in G. P. BROGIOLO, S. GELICHI (a cura di), *Le ceramiche altomedioevali (Fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, 6° seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro- Galbiate (Lecco) 21-22 aprile 1995, pp. 33-58.
- BORZACCONI 2007 A. BORZACCONI, *La necropoli di San Pietro: un contributo alla storia del popolamento delle valli del Natisone in età altomedioevale*, in G. BANCHIG, S. MAGNANI, A. PESSINA (a cura di), *Terre d'incontro*, Atti della giornata internazionale di studi, S. Pietro al Natisone, 26 novembre 2005, Udine, pp. 251-295.
- BORZACCONI, CAVALLI 2009 A. BORZACCONI, F. CAVALLI, *Nuovi dati sulla necropoli altomedioevale in località Gallo a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXXII (2008), pp. 37-64.
- BROZZI 1971 M. BROZZI, *La necropoli tardo-antica altomedioevale di Firmano (Cividale del Friuli)*, in "Aquileia Nostra", XLII, coll. 71-100.
- BROZZI 1988 M. BROZZI, *Gli insediamenti longobardi*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Premariacco e il suo territorio. Testimonianze e memorie storiche*, Udine, pp. 43-54.
- COLUSSA 2010 S. COLUSSA, P. SACCHIERI, L. TRAVAN, *Brevi riflessioni sulle sepolture con corredo di vasi in ceramica grezza provenienti dall'area cimiteriale della chiesa di san Martino a Remanzacco (UD)*, in "Forum Iulii", XXXIII (2009), pp. 149-166.
- DEGRASSI 1989 V. DEGRASSI, *Cenni sull'orientamento delle tombe*, in F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedioevali*, Catalogo della Mostra, Romans d'Isonzo 15 luglio-17 settembre 1989, Feletto Umberto, pp. 29-30.
- GIOVANNINI 2000 A. GIOVANNINI, *Per un esame della ritualità nella necropoli di Villanova: spunti di ricerca*, in S. BLASON SCAREL (a cura di), *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della Mostra, Aquileia 2000, Udine, pp. 130-136.
- GIOVANNINI 2001 A. GIOVANNINI, *La necropoli altomedioevale di Romans d'Isonzo (Gorizia). Alcuni cenni sulle tombe con armi*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedioevale / secc. VI-X*, Atti del XIV Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco, settembre 1999, Spoleto, pp. 595-654.
- GIOVANNINI 2004 A. GIOVANNINI, *Romans d'Isonzo. Scavo 2004*, in "Aquileia Nostra", LXXV, coll. 632-638.
- GIOVANNINI 2004 a A. GIOVANNINI, *Comissatio e refrigerium. Il vino in epoca romana: bevanda per i vivi, conforto per i morti*, in S. BLASON SCAREL, G. CIAZZA (a cura di), *Vasi di vini. Viaggio attraverso 180 boccali da vino in Friuli Venezia Giulia dal III sec. d.C. al '900*, Catalogo della Mostra, Aquileia 30 ottobre-30 dicembre 2004, Trieste, pp. 14-35.
- Longobardi a Romans d'Isonzo* F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedioevali*, Catalogo della Mostra, Romans d'Isonzo 15 luglio-17 settembre 1989, Feletto Umberto.
- MASELLI SCOTTI 1989 F. MASELLI SCOTTI, *Corredi con vasellame ceramico (tombe 10/11/15/18/29)*, in F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedioevali*, Catalogo della Mostra, Romans d'Isonzo 15 luglio-17 settembre 1989, Feletto Umberto, pp. 38-42.

- PARONUZZI 1989 P. PARONUZZI, *Stratigrafia generale*, in F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedioevali*, Catalogo della Mostra, Romans d'Isonzo 15 luglio-17 settembre 1989, Feletto Umberto, pp. 23-26.
- PEJRANI BARICCO 2007 L. PEJRANI BARICCO, *Il Piemonte tra Ostrogoti e Longobardi*, in G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della Mostra, Torino 28 settembre-9 dicembre 2007, Milano, pp. 255-276.

### Riassunto

Nella necropoli di Romans, vanno segnalate alcune sepolture con corredo ceramico, dove si nota la larga prevalenza dell'olla rispetto al catino; le sepolture, oltre ad essere piuttosto superficiali, si dispongono senza la precisa osservanza degli allineamenti nelle file consuete. L'esame della stratigrafia della necropoli ci permette di ipotizzare che, dopo una fase di contemporaneità testimoniata dalla tomba 214 con morso e fibbia in ferro, la maggior parte dei corredi sia da porsi alla fine del VII sec. se non agli inizi dell'VIII sec. La loro presenza in zone marginali della vasta necropoli potrebbe essere interpretata non tanto come fenomeno di profonda integrazione fra persone di origine locale e Longobardi quanto come logica evoluzione dei rituali funerari di questi ultimi. A seguito di queste osservazioni si può ora ipotizzare che anche nel resto della Regione, dove mancano supporti stratigrafici o materiali datanti, il vasellame ceramico, comparso nelle tombe, sia da porsi alla fine del VII sec. se non più oltre e rispecchi, forse, il perdurare dell'*epulum* pagano.